

Manovra da 26 miliardi Meloni: pacchetto giovani

La premier con i vice in conferenza stampa: «Lavoro di squadra» E corregge Salvini sull'Ucraina: «Stop aiuti? La linea non cambia»

LA GIORNATA

ROMA Buona la quinta. Arriva al fotofinish l'ultima Manovra targata Giorgia Meloni. Taglio dell'Irpef fino ai redditi da 55mila euro e del bollo auto, fondi alla Sanità, congedi parentali e salvadanai per neonati. E poi i giovani, il «segnale ai giovani» che riempiono le piazze arrabbiati e delusi: dagli gravi fiscali per le assunzioni agli affitti scontati. Rispetto alle previsioni l'ammontare sale a 26 miliardi di euro. Per la premier sarà anche l'ultima? «Spetterà ai cittadini decidere» si schermisce lei in conferenza stampa allargando un sorriso.

Davanti alle telecamere la premier si presenta con i due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Ultimo a entrare il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti che vorrebbe sfilarsi dalla selva di telecamere e la leader che lo prende per la giacchetta: «E dai Gianca', resta...».

La premier racconta una legge di Bilancio messa a terra da «una squadra coesa», «serena». Spazza via subito i rumors di tensioni e dissidi nella maggioranza che hanno accompagnato l'ultimo miglio della finanziaria.

Blanda gli alleati e assolve Salvini dalle intemerate sull'Ucraina gridate dal palco del congresso leghista a Milano. Fermerà gli aiuti a Zelensky in Consiglio dei ministri? «Penso che un congresso sia il luogo per antonomasia in cui si esprime la propria sensibilità, faccio i complimenti per la rielezione a Matteo Salvini e penso che abbia tutto il diritto di segnalare un sentimento, un umore della sua base» premette la leader. Salvo chiarire subito dopo: «L'orientamento prevalente della sensibilità della maggioranza di governo è che per garantire la pace il modo migliore sia continuare a sostenere l'Ucraina per cui non prevedo che quella sintesi cambi». Ha trattato fino all'ultimo, il cellulare rovente, con la Commissione europea per strappare margini di manovra, in un gioco di sponda con il ministero dell'Economia e la Ragioneria e quei margini sono arrivati. Gli spazi europei hanno permesso di ricavare 3,4 miliardi prima in progetti Pnrr ora conteggiati nella flessibilità energetica già concessa dalla Ue. E poi ci sono spazi conquistati a carico del settore bancario e assicurativo a cui il governo presenta un conto salatissimo e senza preavviso utili a far salire da 50mila a 55mila euro di reddito la soglia per l'aliquota Irpef al 33%. Ma anche di finanziare gli investimenti delle imprese nei software, come si era impegnata a fare dal pulpito dell'ultima assemblea degli industriali.

Di quei 26 miliardi oltre 5 arrivano da banche e assicurazioni, 700 milioni dalle società energetiche e dal settore dei giochi, un altro miliardo dai tagli ai ministeri. «Non è una

Manovra contro qualcuno» tiene a precisare la presidente del Consiglio e allunga un ramoscello d'ulivo al comparto finanziario: «Capisco la posizione degli istituti di credito e finanziario, ma spero che loro capiscano la posizione del governo». E ancora: «Spero che si cerchi di lavorare insieme per dare una mano» a quelle famiglie, imprese, ceto medio, anziani, ma soprattutto giovani che sono i destinatari principali della legge di bilancio». È stato un parto e come tutti i parti ha avuto i suoi travagli. Meloni porta i vice e i ministri davanti ai cronisti e prova a dare un'immagine plastica di compattezza. Sorridono i vice e scattano a rivendicare le misure-bandiera entrate nella legge di bilancio. Salvini mette la firma sulla flat tax fino a 100mila euro e il fondo da 850 milioni di euro per le pensioni anticipate. Tajani porta a casa il taglio dell'Irpef che fino all'ultimo ha ballato, ma deve digerire il contributo significativo chiesto alle banche. Che comunque esclude dalla richiesta di sostegno, grazie al muro di Forza Italia, credito cooperativo, popolari e fondazioni.

E di bandierine parlano, ma in negativo, le opposizioni. La segretaria dem Elly Schlein promette: «Lavoreremo noi per ascoltare le persone che nelle piazze stanno gridando che non ce la fanno più a campare in questo Paese». In scia il vice di Giuseppe Conte Mario Turco: «Un pacchettino misero» tuona il dirigente Cinque Stelle, «una giungla di micromisure, bonus e agevolazioni per platee sempre più ristrette».

IL PERCORSO

La palla passa ora al Parlamento. Il testo definitivo è atteso alla Camera con la speranza che il tragitto non sconvolga troppo lo schema delineato e già segnato dall'incognita della risposta delle banche. Il timore che si è cercato di scongiurare è infatti quello dei ricorsi degli istituti che finora si sono fatti scudo sull'intesa raggiunta un anno fa quando fu chiesto al credito un contributo da 10,7 miliardi in tre anni. L'auspicio di Giorgetti è ora che la discussione mantenga la rotta e l'indirizzo dato: garantire la sicurezza della finanza pubblica in un contesto non favorevole.

Deputati e senatori avranno comunque e come ogni anno «una dote» a loro disposizione.

Un plafond «per sistemare quello che va sistemato».

Francesco Bechis

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra da 26 miliardi torna il taglio dell'Irpef “Non è contro le banche”

L'ok in cdm. La presidente del Consiglio ammette: “Non risolve tutto”
Sale il contributo per istituti di credito e assicurazioni. “Capiranno”

ROMA

Ventisei miliardi spalmati su cinque titoli: famiglia, natalità, imprese, potere d'acquisto e sanità. Un po' qua e un po' là, per provare a non scontentare nessuno. Ecco la quinta manovra del governo Meloni. Quando la presenta nella sala stampa di palazzo Chigi, dopo il via libera del Consiglio dei ministri, la premier tenta di condire i titoli con un po' di enfasi ma anche realismo. Rivendica la continuità con le leggi di bilancio precedenti: l'ultima - annota - è «un altro tassello di una strategia di medio lungo termine, che ha quindi una logica di legislatura». Anche questa volta - aggiunge - «niente risorse a pioggia né promesse che non potevamo mantenere». Poi arriva la difesa dalle accuse che piovono da banche e assicurazioni, su cui grava il peso maggiore delle coperture. «Non è una manovra contro qualcuno, ma in un momento complesso - insiste la premier - abbiamo chiesto di dare una mano a chi ha meno problemi». Parole che provano ad arginare preventivamente i possibili ricorsi degli istituti di credito: «Spero non ci siano, che si cerchi di lavorare insieme per dare una mano». Ma allo stesso tempo



Meloni deve riconoscere che il menù della legge di bilancio «non risolve tutto». I numeri parlano da soli. Tolta la stampella della flessibilità Ue per l'energia e la difesa da 12 miliardi, la manovra identitaria si riduce a 14 miliardi. Un po' di soldi in più rispetto a quelli messi in conto un paio di settimane fa, grazie all'aumento del contributo a carico di banche, società energetiche e giochi. Il jolly ottenuto da Bruxelles sul Pnrr, con 3,4 miliardi di interventi travasati nella flessibilità, libera margini di bilancio, ma solo per le misure pressive, da confermare. Sul piatto al-

la fine restano pochi soldi per le tante questioni del Paese e per soddisfare tutti gli appetiti della maggioranza. Ecco perché alla fine la Finanziaria diventa un collage di mini interventi. Effetti limitati, platee ridotte. All'ultimo minuto utile entra il ta-

**Tanti i mini-interventi:
poche risorse per lavoro,
salari e sanità. Esteso
il congedo parentale**

glio dell'Irpef per il ceto medio, anche se l'estensione dell'aliquota del 33% sale fino a 55mila euro, dagli attuali 50mila, perdendo per strada la promessa dei 60mila. Il Fondo sanitario nazionale aumenterà di appena 3,4 miliardi (tra l'altro uno era stato già previsto dalla scorsa manovra). Il totale è di molto inferiore ai 5-6 chiesti dalle Regioni.

Nella lista finiscono invece le misure volute da tutti gli alleati, dal salvadanaio previdenziale per i nuovi nati (l'idea è del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti) all'estensione del congedo parentale, passando



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni tra i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. Al tavolo con loro anche Maurizio Leo (a sinistra) e Giancarlo Giorgetti (a destra)

per il premio fiscale ai lavoratori under 30. E ci sono anche le norme elettorali, come l'abolizione strutturale del bollo per le auto fino a 80kw.

Ci sono, ancora, gli interventi che provano a frenare gli appetiti dei partiti della coalizione. Se FdI può mettere l'etichetta sul pacchetto famiglia e welfare, la Lega può festeggiare l'estensione della flat tax a 100mila euro e un fondo per le pensioni anticipate. Forza Italia, invece, strappa il taglio dell'Irpef, oltre a un voucher per le spese sanitarie - dalle dentiere alle protesi - degli over 75 a basso reddito. Arriva invece una spinta alla cedolare secca per chi affitta. Ma la partita non finisce qui. «La manovra è seria, auspico che la discussione in Parlamento mantenga fede a questo tipo di rotta», dice Giorgetti. Un auspicio, ma anche una premonizione. Fatta la manovra, ora bisogna mettere il lucchetto. **G. COL. L.D.E.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di GIOVANNA VITALE
ROMA

Boccia “Solo spot e propaganda chi arriverà dopo troverà macerie”

Come sempre la montagna ha partorito un topolino, accusa Francesco Boccia, capogruppo del Pd in Senato. «È una finanziaria dal chiaro sapore elettorale che lascerà macerie a chi governerà dopo di loro».

Ma alcune misure, dal taglio delle tasse al congedo paritario, non sono vostri cavalli di battaglia?

«Ancora una volta Giorgia Meloni decide di rispondere alla grave crisi socio-economica del Paese con una somma di bonus, agevolazioni e regimi fiscali speciali, scaricando i costi sugli enti locali che saranno costretti a tagliare i servizi. Si intesta cioè i benefici degli sgriavi e lascia a comuni e regioni l'onere di garantire trasporti, assistenza e scuole con risorse incerte. Il solito gioco delle tre carte. E non l'unico».

L'altro qual è?

«Ha dichiarato di puntare su giovani, casa, sanità, natalità e salari perché sa di aver fallito su tutti i fronti e ora prova a rimediare nell'ultima curva, chiedendo a coloro i quali finora non ha dato nulla di fidarsi ancora di lei. Dando

indirettamente ragione a noi dell'opposizione che da sempre battiamo su questi temi».

Il ministro Giorgetti però aveva avvertito che la coperta era corta.

«Certo che è corta, ma è colpa dell'insipienza di un governo che in quattro anni non è riuscito a mettere in campo nessun intervento strutturale per la crescita. Questa quinta manovra è il bilancio politico di una destra che ha aggravato le condizioni reali di vita degli italiani: i salari hanno perso l'8% del potere d'acquisto, le famiglie sono schiacciate dal caro vita, le imprese in ginocchio per i costi dell'energia. E loro cosa fanno? Solo spot e propaganda».

Insisto: il taglio dell'Irpef per il ceto medio, la detassazione per chi assume under 30, più fondi per la sanità non vanno nella direzione auspicata anche da voi?

«Sulla sanità è il solito imbroglio: la dotazione finanziaria si misura in rapporto al Pil, resta comunque sotto il 6% contro una media Ue del 7. Dove la porteremo noi una volta al governo, a differenza loro che

Capogruppo Pd Francesco Boccia è il presidente dei senatori del Partito democratico



Misure disomogenee e solito imbroglio sulla sanità. L'anno prossimo come coprirà i bonus?

l'unica cosa che hanno aumentato sono le spese per la difesa, al 5%, su ordine di Trump. Quanto alle tasse sul lavoro: se le abbassi vai sempre nella direzione giusta».

E allora, cosa c'è che non va?

«Fin qui l'esecutivo ha varato tante misure disomogenee e spesso incoerenti, figlie delle bandierine che ogni partito di maggioranza ha voluto piantare. Anziché una

riforma organica, mirata ad allargare la base imponibile per ridurre la pressione fiscale, ha frantumato il sistema. Con rottamazioni, flat tax, regimi impositivi differenti su redditi comparabili ha creato un fisco *à la carte* per soddisfare le richieste di lobby e portatori di interesse».

In compenso ad assicurazioni e banche ha imposto un prelievo straordinario di 5 miliardi.

«Ha detto bene, straordinario. E l'anno prossimo? Come coprirà i bonus? Avrebbero potuto rendere strutturali le entrate alzando le tasse sulle rendite finanziarie, che invece non hanno toccato».

Però Bot e Btp sono i risparmi degli italiani, guai a minacciarli.

«Ma non sto dicendo di incidere su quei risparmi. Perché chi specula sulle criptovalute deve pagare il 33%, così come un insegnante che si spacca la schiena tutti i giorni? Perché non puoi prevedere un prelievo sui 500 contribuenti più ricchi, quelli con patrimoni superiori a 100 milioni che pagano la stessa aliquota di un lavoratore di

cosiddetta fascia alta?».

Lei ha capito perché è stato rinviato il decreto bollette?

«Qualche sospetto ce l'ho. Meloni aveva annunciato che avrebbe tassato gli extra-profitti delle società energetiche e guarda caso il decreto che doveva ridurre il costo delle bollette è sparito dal Cdm...».

Non è una buona idea l'apertura di una posizione Inps per ogni nuovo nato, alimentando con 100 euro all'anno messi dallo Stato?

«Non si fanno figli per 100 euro, si fanno se hai una prospettiva di vita, un lavoro che non è povero, se lo stipendio ti consente di pagare un affitto o un mutuo. La grande questione che Meloni non ha mai affrontato è quella salariale. In questo senso il rapporto con gli altri paesi europei è impietoso: se tra il 2024 e il 2026 l'Italia è cresciuta dell'1,2%, Grecia e Portogallo più del 4 e la Spagna oltre il 6,5% un motivo ci sarà. Indovini quale?».

Quindi per lei non c'è niente di buono nella manovra?

«L'unica buona notizia è che è l'ultima di questo governo. Anche oggi, in quel set cinematografico allestito a Palazzo Chigi, Meloni ha chiesto di essere giudicata per quello che farà. Lei invece deve rispondere di quello che ha fatto. Nulla. Quando capirà che più moltiplica propaganda e annunci, più crescono le proteste di studenti, autotrasportatori e agricoltori delusi dalle sue promesse tradite?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flat tax fino a 100mila euro pagano assicurazioni e giochi nulla per le tredicesime

Per il ceto medio sgravio massimo di 500 euro l'anno sull'imposta sul reddito
Fondi alla salute lontani dai bisogni delle Regioni, 700 milioni dai big energetici

di VALENTINA CONTE
ROMA

Alla fine il taglio delle tasse al ceto medio arriva. Un taglietto, ma c'è. Rinnato in bilico fino all'ultimo, entra nella manovra approvata dal governo. La quinta e ultima dell'esecutivo Meloni vale «circa 26 miliardi», rispetto alle prime stime del governo (23,5 miliardi). Il conto sale a 27 miliardi nel 2028, anche grazie ai 3,4 miliardi liberati dall'intesa con Bruxelles: interventi già finanziati dal Pnrr vengono spostati sotto la clausola europea sull'energia. Liberando risorse nel biennio.

Il taglio Irpef, quindi. L'aliquota del 33% si allunga da 50mila a 55mila euro. Non fino a 60mila, come ipo-

tizzato alla vigilia. Il risparmio massimo è di 500 euro all'anno (con un reddito di 55mila). Il costo è di 1,2 miliardi. Per salire a 60mila «ne sarebbero serviti 2,7-3: se avessimo potuto avremmo fatto di più», spiega la premier. Questione di coperture. Con gli interventi delle altre manovre, rivendica, si arriva a 1.200 euro annui extra. Più largo il passo per gli autonomi. La soglia della flat tax al 15% sale da 85mila a 100mila euro di ricavi o compensi. Costo per lo Stato: 250-260 milioni. Oltre gli 85mila euro bisognerà però applicare l'Iva. Per estendere anche l'esenzione Iva serve il via libera europeo. Il governo si dà un anno per negoziare.

Alla sanità vanno 2,4 miliardi nuovi, cifra lontana dalle richieste di Regioni e del ministro Schillaci. Meloni ne annuncia 3,4, ma uno era già stanziato dalla scorsa manovra. Il fondo sanitario raggiunge così 146,3 miliardi nel 2027.

IL NUMERO

2,4 miliardi

I soldi per la sanità

Alla sanità vanno 2,4 miliardi nuovi, cifra lontana dalle richieste di Regioni e del ministro Schillaci. Meloni ne annuncia 3,4, ma uno era già stanziato dalla scorsa manovra. Il fondo sanitario raggiunge così 146,3 miliardi nel 2027.

stanziato dalla scorsa manovra. Il fondo sanitario raggiunge così 146,3 miliardi nel 2027. Una quota dell'aumento servirà agli stipendi dei medici di pronto soccorso. Altri 1,6 miliardi finanziano la card da 300 euro per 5,5 milioni di over 75 con pensioni fino a 28mila euro. «Cinque miliardi per la salute», somma la premier. Ma quasi due pagheranno farmaci e prestazioni fuori dal servizio pubblico, anche nella sanità privata.

Saltano la mini Irpef per i giovani e la flat tax per l'assunzione degli under 35. Ci sono invece gli aumenti tassati all'1% fino a 2.500 euro. Fuori anche la detassazione delle tredicesime. Rinnovate «tutte le misure in scadenza», dice Meloni per 9 miliardi. Le risorse arrivano per circa 12 miliardi dalla flessibilità europea su energia e difesa. Banche, assicura-

zioni e aumento della Tobin tax ne portano 5,5. L'Ires cresce di tre punti: dal 27,5 al 30,5% per le banche, dal 24 al 27% per le compagnie. Ai fini Irapp, la deduzione delle spese amministrative e degli ammortamenti dei beni strumentali scende dal 90 al 30%. Una franchigia di 90mila euro limita o annulla il prelievo sulle banche popolari e cooperative.

Nessun accordo preventivo con il settore. «Non siamo un giacimento fiscale da sfruttare per logiche di cassa di breve periodo», si lamenta il presidente Ania Giovanni Liverani. «Ricorsi? Spero di no», risponde Meloni. Altri 700 milioni arrivano dalle società energetiche e altrettanti dai giochi. I tagli ai ministeri e a Palazzo Chigi valgono circa un miliardo, meno degli 1,2 previsti nel Dph.

Foto: P. ZUCCHETTI/ANSA

LAVORO E FAMIGLIA

Congedi parentali per i genitori un mese in più



Doveva incentivare la previdenza complementare. Diventa un salvadanaio da usare anche per studiare o avviare un'attività. Per i nati dal 2027 lo Stato verserà 100 euro all'anno fino alla maggiore età. Genitori, nonni e zii potranno alimentarlo con versamenti agevolati da una detrazione fiscale. Le somme non saranno tassabili né pignorabili e resteranno indisponibili fino ai 18 anni. «Più figli si fanno e più lo Stato è presente», rivendica Meloni. I congedi parentali all'80% dello stipendio, fruibili entro i sei anni del bambino, salgono da tre a quattro mesi, diventano cinque per il secondo figlio e sei dal terzo. Agli autonomi arriva un voucher fino a 500 euro mensili per tre mesi, per baby-sitting e servizi educativi. Il bonus mamme viene potenziato e reso strutturale: almeno due figli e reddito da lavoro fino a 40mila euro. Confermata l'estensione ad autonome e lavoratrici a termine. Restano la tassazione all'1% dei premi di produttività e quella al 5% sugli aumenti contrattuali nel settore privato per redditi fino a 33mila euro.

Foto: P. ZUCCHETTI/ANSA

PENSIONI

Nuova quota 100 il fondo scende a 850 milioni



Doveva essere un miliardo, si ferma a 850 milioni il fondo per la flessibilità in uscita. Salvini lo rivendica: serve per andare in pensione a 64 anni e non a 67. L'obiettivo è estendere ai lavoratori nel sistema misto, con contributi prima del 1996, il canale già previsto per i contributivi puri, accettando il ricalcolo dell'assegno con il sistema contributivo. Le risorse arrivano in manovra. Le regole o in Parlamento durante l'iter di conversione o con un decreto legge nel 2027. Restano senza risposta le proroghe di Ape sociale, maggiorazione delle pensioni minime e isopensione fino a sette anni. La premier assicura però il rinnovo dei provvedimenti della precedente manovra in scadenza. Per gli anziani arriva un buono sanitario da 300 euro, destinato a chi ha più di 75 anni e una pensione fino a 28mila euro annui. Servirà per farmaci, visite specialistiche e spese non coperte dal servizio sanitario nazionale. La platea è di 5,5 milioni di pensionati, il costo di 1,6 miliardi. «Un modo per dire a milioni di anziani che non sono soli», dice Meloni.

Foto: P. ZUCCHETTI/ANSA

Il dossier Cento euro per i bebè Anziani, una carta per le spese sanitarie

Contributo annuale dell'Inps in un salvadanaio dalla nascita fino ai diciotto anni
Per gli over 75 tessera da 300 euro per finanziare prestazioni non coperte

a cura di VALENTINA CONTE, ALESSANDRO CORBI
CENZIO DI ZANNI, ALDO FONTANAROSA

LA CURIOSITÀ

Arrivano le targhe personalizzate



Targhe personalizzate per auto e moto. È la stessa Giorgia Meloni a rilanciare la possibilità di dire addio ai codici alfanumerici decisi dalla Motorizzazione: una misura già prevista dal Codice della strada, che però è priva di norme attuative. «Ci si potrà più o meno sbizzarrire come si ritiene, ovviamente sostenendo un costo. E qualcosa mi dice che la creatività degli italiani qui potrebbe farsi valere», osserva la premier.

GIOVANI

Aumenti salariali tassati solo all'1% fino a 2.500 euro



Un'imposta sostitutiva dell'1% sugli incrementi del reddito da lavoro dipendente dei giovani. Il comunicato di Palazzo Chigi descrive così la misura che Meloni presenta come un premio da 2.500 euro per gli under 30. Sono previsti limiti di reddito e di importo, ancora da precisare. Non è dunque un assegno automatico per tutti. «Vogliamo fare tutto quello che possiamo perché i ragazzi italiani non ritengano che per costruirsi un futuro bisogna fare le valigie», dice la premier. Per i lavoratori fino a 30 anni poi sale a 2mila euro il tetto dei fringe benefit esenti da imposte (è mille per gli altri lavoratori senza figli). Prorogati al 31 dicembre 2027 gli esoneri contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato di donne, giovani e lavoratori nelle Zes. Nel 2027 la super deduzione del costo del lavoro sale dal 120 al 140% per gli under 36 e al 180% per le lavoratrici madri. Il vantaggio va all'impresa: per 100 euro di costo ammesso all'agevolazione potrà dedurre rispettivamente 140 o 180, riducendo il reddito su cui pagare le imposte.

Foto: P. ZUCCHETTI/ANSA

LA MANOVRA 2027

LE MISURE

1,2 MILIARDI
TAGLIO
IRPEF250-260 MILIONI
FLAT TAX
AUTONOMI850 MILIONI
FLESSIBILITÀ
PENSIONISTICA1,6 MILIARDI
VOUCHER
ANZIANI3,4 MILIARDI
FONDO SANITARIO
NAZIONALE2,4 MILIARDI
CREDITO D'IMPOSTA
ZES UNICA1 MILIARDO
ENERGY RELEASE
PMICIRCA 1 MILIARDO
AGRICOLTURA
4.0

LE COPERTURE

OLTRE 5 MILIARDI
BANCHE
E ASSICURAZIONI7 MILIARDI
CLAUSOLA NAZIONALE
ENERGIA (NEC)700 MILIONI
SOCIETÀ
ENERGETICHE700 MILIONI
GIOCHICIRCA 1 MILIARDO
TAGLI
AI MINISTRI

AFFITTI

Cedolare secca
giù per under 35
e canoni regolati

Sono tre le novità che riguardano gli affitti. La cedolare secca per chi affitta a canone concordato viene ridotta dal 10% al 5%; scende all'1% se chi affitta ha meno di 35 anni; viene introdotta la cedolare secca sugli immobili commerciali, ridotta al 21%. Attualmente il locatore a canone concordato in regime di cedolare secca (3+2 anni con rinnovo automatico) pagava in base ad una aliquota del 10% calcolata sul 100% del canone annuo. Con la manovra l'aliquota si dimezza al 5% e scende addirittura all'1% se l'affittuario è un under 35. Infine per la prima volta viene introdotta la cedolare secca sugli immobili commerciali, ridotta al 21% (ora per le persone fisiche i canoni di locazione concorrono alla formazione del reddito complessivo e sono tassati in base agli scaglioni Irpef). Positivo il commento di Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia: «L'estensione della cedolare secca alle locazioni commerciali favorisce l'incontro fra domanda e offerta di locali in affitto, ostacolato da una tassazione reddituale penalizzante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA E AUTO

Climatizzatori
nelle scuole
e addio al bollo

Il taglio del bollo per auto e moto fino a 80 Kw (un mezzo a famiglia) entra in manovra e diventa strutturale, come l'estensione della misura ai veicoli da sei a nove posti fino a 133 Kw ma solo per le famiglie numerose. Nel capitolo energia, invece, il governo promette climatizzatori e pompe di calore in tutte le scuole, grazie alla flessibilità sui conti assicurata dalla clausola di salvaguardia dell'Ue (Nec), che vale 14 miliardi in due anni. Quasi un terzo delle risorse è destinato alle imprese: 2,5 miliardi a quelle energivore e 3,53 per le Pmi non energivore, attraverso misure per contenere il costo dell'elettricità e sostenere la transizione green (l'energy release). Nel pacchetto anche fondi per il miglioramento energetico di ospedali, università e strutture sportive, 1,2 miliardi per tre GW di nuova capacità fotovoltaica e 800 milioni per recuperare la capacità degli invasi idroelettrici. Risorse anche per strade e ferrovie. Prorogate inoltre le detrazioni per le ristrutturazioni: al 50% per la prima casa e 36% per le altre. Confermato il bonus mobili fino a cinquemila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Per la Zes del Sud
2,4 miliardi
Cig ai pescatori

Il governo punta ancora sulla Zes, il sistema di agevolazioni che permette alle imprese di investire nel Sud Italia pagando meno tasse. La legge di bilancio porta lo stanziamento a 2,4 miliardi, cifra più alta di sempre. La manovra conferma anche il meccanismo dell'iperammortamento estendendolo agli investimenti digitali. Un'impresa che compra macchinari tecnologicamente avanzati, sistemi digitali o software ammessi all'incentivo può sottrarre dal proprio reddito imponibile una cifra superiore alla spesa sostenuta. Introdotto anche un credito di imposta sui software con un occhio di riguardo, sembra di capire, per quelli gestionali, per l'automazione e l'IA. In campo agevolazioni per gli agricoltori, alle prese con il caro gasolio. Anche i pescatori potranno beneficiare stabilmente della cassa integrazione, quando devono sospendere l'attività (ad esempio per calamità). Stanziati 100 milioni (nel 2027-2028) per modernizzare i pescherecci. Rinvio per Sugar e Plastic tax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

di FILIPPO SANTELLI ROMA

Slitta il tetto al gas
“Verifiche con l'Ue”
Dubbi dagli operatori

Il meccanismo che taglia le bollette rinviato mentre il prezzo del metano sfonda i 100 euro al Mwh. Spunta un aggravio per le aziende

Il tetto al prezzo del gas, l'attesa misura per tagliare le bollette elettriche di imprese e famiglie italiane, ha bisogno di più tempo. Ieri era comparso nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri dedicato alla manovra. E il responsabile dell'Energia Pichetto Fratin aveva in effetti iniziato a illustrarlo ai colleghi. Sentito di alcuni elementi ancora da definire, però, la premier Meloni ha deciso di rinviare il decreto. «Non ci sono problemi di copertura né con la Commissione - ha detto poi in conferenza stampa - verifiche tecniche ci hanno consigliato di farlo slittare di qualche giorno, al prossimo Consiglio». Dietro alla decisione però restano nodi rilevanti, sia nel meccanismo, reso assai complesso dalle condizioni poste da Bruxelles, sia nella copertura, che nell'ultima ipotesi dovrebbe essere in parte garantita dalle società energetiche. Per nulla entusiaste di devolvere alla causa un altro contributo, oltre a quello previsto in manovra.

Il rallentamento sulla strada di una misura urgente, che il governo si è impegnato ad avviare a gennaio, arriva mentre i prezzi dell'energia continuano a salire a livelli da allarme rosso. Ieri il gas all'ingrosso in Europa ha sfondato i 100 euro al megawattora, il massimo dalla grande crisi del metano russo e il triplo rispetto ai valori precedenti alla guerra in Medio Oriente. Mentre l'elettricità in Italia è arrivata a 278 euro, anche qui ai massimi da anni. Il tetto su cui il governo ha trovato un'intesa preliminare con Bruxelles limiterebbe a 59 euro il costo del gas pagato dalle centrali termoelettriche italiane, abbassando così il prezzo dell'energia che producono - riferimento per l'intero mercato - e a cascata le bollette di circa il 10%.

L'inghippo: chi paga? In teoria, come per il tetto spagnolo del 2022 e secondo le indicazioni della Commissione, dovrebbero pagare «a valle» gli stessi utenti che beneficiano della riduzione, subendo un aggra-

vio degli oneri fiscali in bolletta, comunque inferiore al risparmio che otterrebbero sulla componente energia. Si tratterebbe solo dei consumatori che hanno tariffe variabili, cioè legate al prezzo all'ingrosso e funestate dai rincari, per salvaguardare quelli che invece si sono protetti con una tariffa fissa. Nelle ultime ore però si è fatta strada un'ipotesi diversa, confermata ieri dallo stesso Pichetto: solo una parte del costo della misura finirebbe nelle bollette, mentre un'altra dovrebbe essere assorbita dalle stesse società energetiche.

La novità inattesa, che renderebbe più consistente il risparmio per imprese e famiglie, ha fatto saltare sulla sedia i dirigenti del settore. Questo contributo, che potrebbe valere diverse centinaia di milioni, si aggiungerebbe all'aggravio Irpef da un miliardo che il «vecchio» decreto Bollette ha introdotto per il 2026 e il 2027, e dalla sua estensione fino al 2029 appena decisa per finanziare la legge di Bilancio, che Meloni ha quantificato in 700 milioni. Nei giorni scorsi l'associazione di settore Eletticità Futura si è opposta all'aggravio fiscale e ha esposto varie cautele sul tetto, che per quanto temporaneo - massimo un anno e mezzo - impatterebbe sui profitti.

Questo tetto è ora rinviato a edm da destinarsi, e pare ancora lontano dalla quadra. Ma per farlo davvero scattare a gennaio, in un inverno dell'energia che si annuncia carissimo, il tempo stringe. Scritta la norma e sciolto il nodo coperture, l'Arera dovrà mettere a punto un delicato meccanismo che eviti distorsioni del mercato europeo, altro paletto di Bruxelles. Se da noi il prezzo scendesce sotto quello dei vicini infatti l'energia inizierebbe ad essere esportata, e la misura finirebbe per sussidiare consumatori di altri Paesi e penalizzare i loro produttori. Andranno quindi previsti meccanismi di stop, che però potrebbero limitare i benefici per gli utenti.

Intanto, sull'altro fronte caldo del gasolio il governo ha reintrodotta da ieri fino al 7 novembre il taglio delle accise. La riduzione, finanziata con l'extra gettito Iva raccolto a settembre, vale meno di 5 centesimi al litro. Irrelevante, protestano in coro le associazioni dei consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Si resta artigiani anche con più addetti



La riforma dell'artigianato, approvata ieri dal Cdm, si divide in due. Il decreto legislativo aggiorna le regole sulle imprese, mentre la manovra ne amplia i limiti occupazionali. Le aziende artigiane da almeno sette anni potranno aumentare di circa il 20% i dipendenti senza perdere la qualifica. Resta il regime contributivo agevolato: 203 milioni di minori entrate per lo Stato in 10 anni, di cui 12 nel 2027. - V.CO.